

# L'Ospizio occidentale

15 Maggio 2024

Da Rassegna di Arianna del 12-5-2024 (N.d.d.) &ldquo;La Russia si è assunta la grande responsabilità storica di aver riportato la guerra sul suolo europeo&rdquo;, ha detto Sergio Mattarella alle Nazioni Unite a New York. Per la verità, sul piano storico, la guerra in Europa fu portata dagli Stati Uniti venticinque anni fa, nella primavera del 1999, intervenendo in Serbia. E &rsquo;Italia fu coinvolta per la prima volta direttamente in un&rsquo;operazione di guerra a due passi da casa: era presidente del consiglio Massimo D&rsquo;Alema e vice-presidente del consiglio, con delega ai servizi segreti e poi ministro della Difesa Sergio Mattarella (omonimo?). Diciannove basi Nato sul suolo italiano furono utilizzate per due mesi per attacchi contro la Serbia, in un&rsquo;operazione chiamata Allied Force, per farvi decollare gli aerei, per la logistica e la copertura radar: furono bombardate centrali elettriche e la sede della televisione serba a Belgrado. I bombardamenti e le operazioni militari, a cui partecipò il nostro Paese con nostri aerei e nostre portaerei, non ebbero &rsquo;autorizzazione dell&rsquo;ONU anche se furono giustificati come un intervento umanitario. Le famose bombe umanitarie del progressista dem Clinton, con &rsquo;appoggio del governo progressista e umanitario nostrano&hellip; Fu quella la prima guerra europea dei nostri anni, ai confini di casa nostra, con diretta partecipazione italiana. Il precedente, ma lontano dall&rsquo;Europa, era stato pochi anni prima in Iraq. Non ricordo grandi mobilitazioni pacifiste né discorsi istituzionali sul pericolo di una guerra alle porte dell&rsquo;Europa, col diretto coinvolgimento dei paesi europei. Eppure quella fu una guerra molto più vicina al cuore dell&rsquo;Europa e ai nostri confini, rispetto all&rsquo;Ucraina. [&hellip;] Ogni posizione che assume &rsquo;Occidente è ormai minoritaria sul piano mondiale, sia per quel che riguarda la guerra russo-ucraina sia per quel che riguarda la tragedia israelo-palestinese (salvo una parvenza di ravvedimento estremo). Ha senso in questa situazione e avendo davanti agli occhi gli sviluppi di quelle due catastrofi, insistere sulla linea filo-atlantista e interventista? La riflessione a questo punto si sposta dall&rsquo;attualità al piano più profondo della condizione occidentale. Che cos&rsquo;è oggi &rsquo;Occidente sul piano mondiale? Temo che la definizione riassuntiva più efficace sia quella che ha dato qualche anno fa Eduard Limonov, scrittore russo-ucraino morto quattro anni fa: il grande ospizio occidentale. E&rsquo; il titolo di un suo libro pubblicato in Italia da Bietti, con un&rsquo;introduzione di Alain de Benoist. Secondo Limonov gli euroatlantici &ldquo;non sentono più la vita&rdquo;, non hanno più energia, &rsquo;Europa è morta da un pezzo, ma il suo cadavere è mummificato nell&rsquo;Unione europea. Vivere nelle società occidentali significa campare in un ospizio, gestito dagli amministratori pubblici e popolato non da cittadini ma da pazienti che vivono sotto sedativi, tranquillanti e antidepressivi. Ospizio anche per &rsquo;età media, ben rappresentato dal malandato Biden. Il totalitarismo soft occidentale per Limonov si copre di moralismo, diritti umani e &ldquo;impero del bene&rdquo; che Christopher Lasch definì Stato terapeutico, tra infantilizzazione programmata e opinioni prefabbricate. I bastioni di questo canone occidentale sono la teoria gender, la cancel culture e &rsquo;ideologia woke, che si riassumono in una sindrome diffusa: &rsquo;autodisprezzo, la vergogna di essere quel che siamo e che fummo nella storia. Spingendosi oltre Limonov, de Benoist nota che &rsquo;Ospizio Occidentale, alla luce di questa ideologia, è diventato una specie di ospedale psichiatrico. A un regime dispotico, nota Limonov è possibile ribellarsi, ma è difficile rivoltarsi contro le proprie debolezze. Impossibile &rsquo;agitazione dentro un ospizio, tutto viene sedato e ricondotto alla quiete, anzi al quieto non vivere, alla sua longeva e ricoverata sopravvivenza. L&rsquo;amministrazione dell&rsquo;ospizio non è nemica dei suoi pazienti, ma si presenta come loro complice e protettrice, e se limita la loro libertà e i loro orizzonti lo fa solo per il loro bene. Curiosamente, nota Limonov, la libertà è la parola-feticcio più inflazionata, con democrazia, negli ospizi occidentali. L&rsquo;aggressività, nota lo scrittore russo, è scaricata in Occidente contro la natura, che è il secondo nemico, insieme alla storia. I suoi abitanti, post storici e snaturati, sono &ldquo;infantili oltre che effeminati&rdquo;, gli scarsi giovani sono &ldquo;vecchietti in erba&rdquo; che vivono digitando; la musica pop provvede ad abbrutirli. La rivoluzione sessuale e il femminismo, più che innalzare la donna abbassano &rsquo;uomo; la pornografia è &rsquo;erotismo per i poveri. Ma oggi, aggiungiamo noi, siamo entrati in una fase di desessualizzazione dell&rsquo;occidente, come si conviene del resto a un ospizio. In questo quadro, conclude Limonov, &rsquo;unico patriottismo ammesso è il patriottismo del nichilismo: non difendere la civiltà, le eredità, il mondo di valori, ma la loro assenza, smerciata per libertà e diritti umani. Pensate che &rsquo;Ospizio occidentale possa ingaggiare con questi presupposti una guerra contro i mondi vitali che premono ai suoi bordi, a est, a sud? Non vi sembra velleitario questo occidente in tuta militare che si prepara alla guerra e al riarmo quando è interiormente disarmato e demotivato? Marcello Veneziani